

ANNO 154°

# NUOVA ANTOLOGIA

Rivista di lettere, scienze ed arti

Serie trimestrale fondata da  
GIOVANNI SPADOLINI

*Aprile-Giugno 2019*

*Vol. 620 - Fasc. 2290*



EDIZIONI POLISTAMPA

La rivista è edita dalla «Fondazione Spadolini Nuova Antologia» – costituita con decreto del Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, il 23 luglio 1980, erede universale di Giovanni Spadolini, fondatore e presidente a vita – al fine di «garantire attraverso la continuità della testata, senza fine di lucro, la pubblicazione della rivista Nuova Antologia, che nel suo arco di vita più che secolare riassume la nascita, l'evoluzione, le conquiste, il travaglio, le sconfitte e le riprese della nazione italiana, nel suo inscindibile nesso coi liberi ordinamenti» (ex art. 2 dello Statuto della Fondazione).

*Comitato dei Garanti:*

GIULIANO AMATO, PIERLUIGI CIOCCA, CLAUDIO MAGRIS, ANTONIO PAOLUCCI

*Direttore responsabile:* COSIMO CECCUTI

*Comitato di redazione:*

AGLAIA PAOLETTI LANGÉ (caporedattrice),  
CATERINA CECCUTI,  
ALESSANDRO MONGATTI, GABRIELE PAOLINI, MARIA ROMITO,  
GIOVANNI ZANFARINO

*Responsabile della redazione romana:*

GIORGIO GIOVANNETTI

FONDAZIONE SPADOLINI NUOVA ANTOLOGIA

Via Pian de' Giullari 139 - 50125 Firenze

fondazione@nuovaantologia.it - www.nuovaantologia.it

Registrazione Tribunale di Firenze n. 3117 del 24/3/1983

---

*Prezzo del presente fascicolo € 16,50 - Estero € 21,00*

*Abbonamento 2019: Italia € 59,00 - Estero € 74,00*

I versamenti possono essere effettuati

*su conto corrente postale n. 25986506 intestato a: Polistampa s.a.s.*  
*causale: Abbonamento a Nuova Antologia 2019*  
*(con indirizzo completo di chi riceverà i fascicoli)*

*su conto corrente bancario IBAN: IT95J0306902917000000007135*  
*intestato a: Polistampa s.a.s.*  
*causale: Abbonamento a Nuova Antologia 2019*  
*(con indirizzo completo di chi riceverà i fascicoli)*

*Garanzia di riservatezza per gli abbonati*

Nel rispetto di quanto stabilito dalla Legge 675/96 "norme di tutela della privacy", l'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati che potranno richiedere gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo al responsabile dati di Polistampa s.a.s. Le informazioni inserite nella banca dati elettronica Polistampa s.a.s. verranno utilizzate per inviare agli abbonati aggiornamenti sulle iniziative della Fondazione Spadolini – Nuova Antologia.

EDIZIONI POLISTAMPA

Via Livorno, 8/32 - 50142 Firenze - Tel. 055 737871

info@polistampa.com - www.polistampa.com

## S O M M A R I O

<i>Spadolini Ministro della Pubblica Istruzione (1979)</i>	5
a cura di Cosimo Ceccuti .....	
Francesco Gurrieri, <i>Leonardo negli articoli di Giovanni Gentile e di Adolfo Venturi su “Nuova Antologia” (1919)</i> .....	11
Paolo Grossi, <i>Dignità e Costituzione</i> .....	50
Enzo Cheli, <i>Presente e futuro dell’Europa</i> .....	59
Andrea Manzella, <i>Parlamento europeo: un nuovo inizio?</i> .....	64
Fulco Lanchester, <i>Le riforme costituzionali all’esame del Parlamento</i> .....	73
1. Introduzione, p. 73; 2. I fenomeni di cambiamento strutturale e la loro influenza, p. 74; 3. Le conseguenze, p. 75; 4. Le radici della attuale situazione italiana, p. 76; 5. Il contesto attuale, p. 78; 6. Le riforme in discussione, p. 79; 7. Conclusioni, p. 81.	
Giuseppe Morbidelli, <i>La formazione di Lelio Lagorio</i> .....	83
Luciano Maiani, <i>In Cina. Note del mio soggiorno</i> .....	107
Il campus di Minhang, gli studenti, la ricerca, p. 108; Tsung-Dao Lee, p. 109; Apartment house, vivere a Shanghai, p. 111; Ancora studenti, rientro dei cervelli, p. 113; Arte, inno- vazione e altro, p. 114; Fisica all’Istituto TD Lee, p. 115.	
Mario di Napoli, <i>Ugo La Malfa 40 anni dopo</i> .....	117
Antonio Zanfarino, <i>Il ritorno a Kant dello spirito pubblico europeo</i> .....	123
Ermanno Paccagnini, <i>La narrativa non ha alcuna intenzione di fermarsi</i> .....	130
Paolo Bagnoli, <i>Difesa del 25 Aprile</i> .....	147
Stefano Folli, <i>Diario politico</i> .....	152
<i>Pietro Spirito: Trieste e la memoria dei luoghi</i> , a cura di Caterina Ceccuti .....	165
Paolo Giorgi, <i>Commissionare un ritratto: Rodin scolpisce Mahler</i> .....	172
Giuseppe Buttà, <i>Luigi Sturzo: partito e Stato</i> .....	183
Valerio Di Porto, <i>Il ritorno alla pace</i> .....	207
Giuseppe Pennisi, <i>Le Regine Tudor di Donizetti</i>	216
Gli «anni di galera» Verdi ed il «tugurio» del «forsennato» Donizetti, p. 216; Il ciclo delle Regine Tudor, p. 218; Elisabetta al castello di Kenilworth, p. 220; Anna Bolena, p. 222; Maria Stuarda, p. 224; Roberto Devereux, p. 227; Conclusioni, p. 231.	
Elisabetta Benucci, <i>Paolina Leopardi. Per i 150 anni dalla morte</i> .....	233
Francesco Tonelli e Pietro Massimo Spagli, <i>Diari e memorie dei medici al fronte della Grande Guerra</i> .....	247
Annalisa Cima, <i>Jean Starobinski: un ricordo</i> .....	281
Maurizio Naldini, <i>Jan Palach, mezzo secolo dopo</i> .....	285
Jacques de Saint Victor, <i>I diritti dell’uomo dalla morale alla “robinocrazia”</i> ..	294
Liberalismo repubblicano contro liberalismo liberale, p. 297; Dal valore morale alla portata costituzionale, p. 299.	
Michel Ostenc, <i>La Rivoluzione Francese. L’eredità dei suoi principi</i> .....	304
Andrea Frangioni, <i>“Secoli di noia” e “nuovi cesari”</i>	312
Un’ipotesi sottovalutata, p. 312; L’ombra di Kojève, p. 313; Le smentite dei fatti, p. 314; Sguardi acuti, p. 316; Rischi non visti, p. 317.	
Paola Paciscopi, <i>Leopoldo Paciscopi e il cinema: note in margine all’ultima pubblicazione postuma</i> .....	320

Saverio Lesti, <i>I want my money back: la Gran Bretagna di Margaret Thatcher e la Comunità Europea, 1979-82</i> .....	327
La formulazione della linea politica di Margaret Thatcher nei confronti della CEE, p. 329; La nuova fase nei negoziati tra il governo Thatcher e la CEE: gli accordi sul budget, la PAC e la PCP, p. 331; Conclusioni, p. 334.	
Tito Lucrezio Rizzo, <i>Nei secoli fedele: l'etica nell'Arma dei Carabinieri</i> .....	336
RASSEGNE .....	354
Renzo Ricchi, <i>Rassegna di poesia</i> , p. 354; Andrea Mucci, <i>Sui Diritti delle persone con disabilità</i> , p. 363; Bruno Becchi, <i>Giovanni Pieraccini tra formazione, politica e cultura</i> , p. 365.	
RECENSIONI .....	369
G. Carla Romby - Carla Sodini, <i>Firenze militare negli anni della capitale</i> , di Francesco Gurrieri, p. 369; Aldo A. Mola, <i>Storia della Massoneria in Italia. Dal 1717 al 2018. Tre secoli di un ordine iniziatico</i> , di Aldo G. Ricci, p. 371; Umberto Coldagelli, <i>Macron, il sogno di una nuova Grandeur</i> , di Enzo Scotto Lavina, p. 375; Fabrizio Saccomanni, <i>Crepe nel sistema. La frantumazione dell'economia globale</i> , di Renata Targetti Lenti, p. 377; Leandro Piantini, <i>Il poeta non deve tacere</i> , di Marilena Mosco, p. 379; Thierry Vissol, <i>Europa matrigna. Sovranità, identità, economie</i> , di Valerio Di Porto, p. 380; Enzo Fortunato, <i>Francesco il ribelle</i> , di Francesco Pistoia, p. 383; Ada Fichera, <i>Luigi Pirandello. Una biografia politica</i> , di Francesco Pistoia, p. 385; Nicola Lupo e Andrea Manzella, <i>Il Parlamento europeo. Una introduzione</i> , di Valerio Di Porto, p. 386; Aldo Cazzullo, <i>Giuro che non avrò più fame. L'Italia della Ricostruzione</i> , di Renata Targetti Lenti, p. 390.	
<i>L'avvisatore librario</i> , di Aglaia Paoletti Langé .....	393

*Quarant'anni fa l'esperienza alla guida della Scuola e dell'Università*

## **SPADOLINI MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE (1979)**

*a cura di Cosimo Ceccuti*

Nel 1979, tre anni dopo la grande esperienza di fondatore e primo titolare del ministero per i Beni Culturali (1974-'76), Giovanni Spadolini si trovò a ricoprire un altro incarico di governo in condizioni altrettanto particolari.

Capogruppo del Partito Repubblicano Italiano a palazzo Madama, assumeva per circa sei mesi – dal marzo all'agosto – la guida della Pubblica Istruzione nel governo tripartito guidato da Giulio Andreotti e nato dal tramonto della formula di «solidarietà nazionale». Governo privo della fiducia delle Camere, e quindi anche con Spadolini limitato nella propria libertà d'iniziativa e d'azione, ma deciso a rilanciare quella macchina far-raginoso, a fare tutto ciò che era in suo potere, nell'impossibilità del varo di una sola legge da parte del Parlamento.

Scuola e università nella crisi. Spadolini chiama ancora una volta tutti a raccolta, incita e stimola i responsabili a compiere il proprio dovere. Tiene un memorabile discorso al Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione<sup>1</sup>, in vista dei necessari aggiornamenti della scuola dell'obbligo e delle non meno necessarie trasformazioni della secondaria superiore. Fissa il programma di lavoro<sup>2</sup> per il nuovo Consiglio nazionale universitario insediato il 30 aprile in virtù dell'unica legge sopravvissuta in materia universitaria al naufragio della settima legislatura repubblicana, coi propositi riformatori avallati dalla maggioranza di emergenza. Stende la nota esplicativa al bilancio della Pubblica Istruzione<sup>3</sup>, bilancio che destina una quota ingente delle risorse nazionali al settore scolastico ma non riesce né ad

<sup>1</sup> Per il testo: Giovanni Spadolini, *I giorni difficili della Pubblica Istruzione*, Le Monnier, Firenze, 1979, pp. 8-13.

<sup>2</sup> *Ivi*, pp. 25-33.

<sup>3</sup> *Ivi*, pp. 14-22.

attenuare le frustrazioni né a contenere il malcontento che da ogni parte avanza, che investe strutture consolidate, antiche tavole di valori, punti di riferimento che sembravano intoccabili.

E poi tante, quotidiane battaglie ingaggiate su ogni fronte. La riattivazione dei concorsi universitari, contro resistenze occulte o palesi, contro i freni opposti da tutti i fautori, mascherati o no, dell'«*ope legis*». La prova di forza ingaggiata per garantire il superamento degli esami di licenza e di maturità, contro la sfida dei «*precari*», il coraggio di sfidare i fischi e gli insulti degli autonomi, il 9 maggio, per la inaugurazione dell'«*Aula Aldo Moro*» presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Roma, in occasione del primo anniversario dell'assassinio dello statista e collega universitario.

Flessibilità e fermezza; riconoscimento dei diritti di frustrati, ma rigore nel rispetto dei principi di serietà e di rispetto del sapere, da «*uomo di scuola prima ancora che uomo politico*», come aveva affermato nel saluto alla scuola italiana, assumendo l'incarico; un messaggio – diretto ai provveditori agli studi, ai sovrintendenti scolastici regionali e ai rettori dei vari atenei – di cui riproponiamo il testo oggi, esattamente quarant'anni dopo.

«*Uomo di scuola prima ancora che uomo politico, mi propongo di essere un ministro discreto, ma non per questo assente. So che i problemi sono incalzanti, e talvolta terribili. So che il cammino delle riforme scolastiche, pur dopo il tanto lavoro svolto dal Parlamento, è ancora inceppato di pregiudiziali rigide e talora contrastanti*».

Nel momento in cui si congedava dalla guida del ministero, in seguito al disimpegno del PRI dal governo Cossiga costituitosi senza base di maggioranza politica, il 5 agosto 1979, Spadolini inviava al mondo della scuola italiana un nuovo messaggio (parimenti riprodotto di seguito), stavolta di commosso ringraziamento per la collaborazione ricevuta. E in quelle brevi parole fissava, insieme, il bilancio del lavoro svolto e i principi cardine per la difesa di «*una certa idea della scuola, nella quale riconoscere una certa idea dell'Italia*».

C.C.

## **SALUTO ALLA SCUOLA ITALIANA**

Assumo le funzioni di ministro della Pubblica Istruzione in uno dei momenti più incerti e tempestosi della vita nazionale. Sarebbe assurdo pretendere che di questo momento non risenta la scuola, in cui si riflettono tutti i vecchi e i nuovi squilibri, in cui si riassumono vecchie e nuove ten-

sioni, collegate ad un processo di crescita della società civile, troppo spesso tumultuoso e incoerente.

Ma sarebbe ingeneroso, e sommamente ingiusto, scaricare sulla scuola incertezze e difficoltà connesse alle responsabilità della classe politica, comprese le sue troppe inadempienze, non certo riferibili alle sofferte inquietudini degli uomini di scuola, aggravate negli ultimi anni dal risorgere dei mostri della violenza e del terrorismo, che credevamo debellati per sempre.

Uomo di scuola prima ancora che uomo politico, mi propongo di essere un ministro discreto, ma non per questo un ministro assente. So che i problemi sono incalzanti, e talvolta terribili. So che il cammino delle riforme scolastiche, pur dopo il tanto lavoro svolto dal Parlamento, è ancora inceppato da pregiudiziali rigide e talora contrastanti.

Di fronte alle incognite del futuro, non posso formulare programmi ambiziosi. Ma posso dire che impegnerò tutto me stesso per tutelare e valorizzare in qualunque ordine e livello di scuola il fondamentale diritto-dovere dei docenti a insegnare e l'irrinunciabile diritto-dovere degli studenti a imparare. Nello spirito e nella lettera del dettato costituzionale, che all'esercizio della libertà collega l'adempimento di un'altissima funzione pubblica: quella funzione in cui noi ravvisiamo ancora il senso dello Stato unitario e risorgimentale, rinnovato nelle forme della democrazia sanzionata dalla Costituente.

Quella di insegnare è un'altissima funzione pubblica. Nello scudo della legalità essa deve identificare, al di là di ogni risentimento e di ogni pur comprensibile frustrazione, la garanzia massima della propria legittimità, credibilità e dignità.

Nella scuola e grazie alla scuola la democrazia italiana deve essere capace di saldare tradizioni culturali e forze del lavoro: come già si diceva nell'«appello a tutti gli amici della scuola» rivolto da Guido De Ruggiero, ministro della Pubblica Istruzione all'indomani della liberazione di Roma, con l'Italia divisa in due e lacerata da tensioni non minori di quelle di oggi ma percorsa da speranze forse allora maggiori.

Cultura e lavoro non debbono dissociarsi ma debbono tendere costantemente a integrarsi: nel quadro di una società fondata sulla giustizia non mai separata dalla qualificazione e dal merito. Se non si vuole che la cultura diventi generico accademismo ossia intesa come dogmatico ripiegamento. Se non si vuole che il lavoro diventi meccanica forza fisica. La cultura, se veramente tale, è sempre capace di farsi attività formativa e insieme forza specificatrice e qualificatrice del lavoro.

È un compito semplice ad enunciarsi, ma arduo ad incarnarsi negli istituti scolastici. Esso merita comunque tutte le nostre energie. E mi rivolgo

alla comunità scolastica nel suo insieme, esortando le famiglie, al di fuori di ogni retorica di maniera, ad una collaborazione sempre più diretta ed intensa con gli organi collegiali della nuova scuola, che avviano un processo di partecipazione ancora suscettibile di perfezionamenti.

Ci sono esigenze di sviluppo coordinato del sistema della istruzione e quindi di programmazione degli interventi, che si impongono in tutti i settori, a cominciare da quello dell'università, gravato dallo spettro di una crescente disoccupazione intellettuale cui occorre porre riparo, nei limiti consentiti al potere politico, superando le troppe timidezze e incertezze del passato. Queste esigenze non possono essere elaborate nel vuoto o nell'astratto ma debbono accompagnare, talvolta precedendo, talvolta seguendo, il movimento storico del paese verso un più saldo assetto di convivenza democratica.

È vero, drammaticamente vero, che nel crescere si può morire.

«Ma noi siamo qui perché l'Italia viva, e non come uno Stato di gracili strutture economiche e politiche, ma come un grande paese moderno e civile che abbia trovato il giusto ritmo tra lo sviluppo economico e sociale e il progresso istituzionale e politico. Per giungere a tanto, occorre che noi, governo e popolo, siamo collegati in modo reale e durevole e profondamente solidali».

Enunciate il 2 dicembre 1974 in Parlamento, queste parole di Aldo Moro e di Ugo La Malfa, allora presidente e vice presidente del Consiglio, vorremmo fare nostre. Nella coscienza dei nostri limiti, nella consapevolezza della complessità e quasi insondabilità dei problemi da affrontare.

Giustizia sociale e libertà civile costituiscono la ragion d'essere del mondo della scuola. La scuola non può essere corpo separato. Perché inseparabili sono gli interessi permanenti degli individui e gli interessi generali della collettività che la scuola custodisce ed alimenta, nella continuità delle generazioni che dovrebbero essere accomunate dal senso del dovere.

L'amministrazione della pubblica istruzione è al servizio di responsabilità che la onorano. Consapevole del nuovo che si annuncia, ma ferma nella difesa di valori cui non potremmo rinunciare senza rinunciare ai principi stessi su cui si è fondata l'Italia moderna, figlia della libertà e della ragione.

A tutti il mio saluto più affettuoso.

*Giovanni Spadolini*



## **IL MIO GRAZIE ALLA SCUOLA ITALIANA**

Accingendomi a lasciare la guida del ministero della Pubblica Istruzione, desidero rivolgere un affettuoso pensiero di gratitudine e di amicizia a tutto il personale della scuola dell'università e degli uffici.

Nel marzo di quest'anno, all'atto di assumere la responsabilità del dicastero in uno dei momenti più incerti e sofferti della nostra vicenda nazionale, mi ero impegnato ad essere il ministro della buona e corretta amministrazione. Nell'ambito del governo provvisorio ed eccezionale, il tripartito Andreotti, di cui ho avuto l'onore di far parte, non potevo fissare traguardi più ambiziosi ma ho avuto modo di vivere, condividendole con l'amministrazione, sia quella periferica sia quella centrale, tutte le tensioni e tutte le contraddizioni del nostro assetto scolastico ed universitario. A cominciare dalla difficile prova degli esami di maturità, mai come quest'anno specchio di incertezze che dominano l'istituzione scolastica, percorsa da fermenti ogni giorno più acuti e da crisi dolorose che investono la stessa identità della scuola, nel travaglio di una società civile che non si riconosce sempre nello Stato e nelle sue strutture.

In ogni caso e in ogni circostanza ho inteso difendere una certa idea della scuola, nella quale riconoscere una certa idea dell'Italia.

Perché solo nella scuola e attraverso la scuola noi possiamo tutelare quei valori di tolleranza e di libertà; non meno che di giustizia, espressi dalla Carta costituzionale, voluta dai padri fondatori della nostra Repubblica a prezzo di dure battaglie, e oggi in qualche misura offuscati, quasi impoveriti di fronte ai travagli e alle angosce che caratterizzano il nostro tempo.

Difendere e tutelare quei valori, allargarli sempre più alle giovani generazioni, nella consapevolezza di una società di massa che non può rinchiudersi in alcuna nostalgia del passato: ecco l'altissima responsabilità della scuola e di quanti alla scuola offrono il contributo del loro lavoro e delle loro energie.

Nei mesi in cui ho retto il ministero, ho trovato nel personale di ogni ordine e ad ogni livello la collaborazione più piena, incondizionata e leale. Di qui la mia convinzione, al di fuori di ogni retorica, che il futuro della scuola italiana possa contare su ottimi e generosi funzionari, meno sproporzionati di adesso alla massa degli amministrati, la più grande massa di qualsiasi ministero del mondo. Di qui anche la certezza che l'impegno per una buona amministrazione è indissolubile dall'impegno per una buona legislazione: mi riferisco in particolare allo sforzo eccezionale compiuto in questo periodo per attuare i concorsi universitari bloccati da anni.

Poche o molte che siano le difficoltà, auguro alla scuola italiana una lunga stagione nella quale i due impegni siano conciliabili. Se di tale prospettiva la mia breve esperienza fosse riuscita a porre talune premesse, sarebbe questo un motivo di orgoglio sufficiente a ripagare largamente le amarezze e le tensioni che non hanno mancato di accompagnarmi in questi mesi. Motivo di orgoglio che mi piace condividere con tutta l'amministrazione della Pubblica Istruzione, cui si rivolge ancora il mio grato pensiero, nella certezza che il domani della scuola si identifica una volta di più col domani dell'Italia.

*Giovanni Spadolini*

*L'omaggio della nostra rivista cento anni fa*

## **LEONARDO NEGLI ARTICOLI DI GIOVANNI GENTILE E DI ADOLFO VENTURI SU “NUOVA ANTOLOGIA” (1919)**

*Introduzione di Francesco Gurrieri*

Questo Cinquecentenario della morte di Leonardo da Vinci (1519-2019) sta proponendo numerosi contributi di ri-lettura della vasta e geniale opera del Maestro di Vinci. Ma talvolta, ed è appunto il nostro caso, non meno interessante può dimostrarsi uno sguardo retrospettivo, magari a distanza secolare, per verificare e confrontare quanto della valutazione critica ormai corrente sia filologicamente debitrice di una saggistica prestigiosa, rimasta a fondamento della confidenza storico-critica di Leonardo che, ricordiamolo, non fu solo il supremo artista, ma il genio diffuso della scienza, dell'architettura, dell'ingegneria, dell'idraulica, della sistematica “registrazione” della natura.

In questo senso soccorrono i due saggi di Giovanni Gentile e Adolfo Venturi che vengono riproposti qui di seguito.

Cronologicamente presenti su “Nuova Antologia” nei numeri del 1° giugno e del 16 giugno del 1919, sotto la direzione di Maggiorino Ferraris, i due lunghi saggi danno conto di *Leonardo filosofo* e di *Leonardo da Vinci pittore*.

